

Giornale di Sicilia 26 Settembre 2012

Mafia, Giordano nuovo pentito. Ma la famiglia si dissocia.

Lui parla da qualche settimana, è il terzo pentito della famiglia di sangue, ma la sua scelta non è stata condivisa da altri familiari: Domenico Giordano è da solo, nessuno dei suoi prossimi congiunti lo ha seguito. Anzi si sono dissociati tutti dalla sua decisione di collaborare con la giustizia. Non ci stanno, i Giordano, a passare per famiglia di pentiti: eppure il primo è stato, a febbraio 2010, Salvatore, detto Totò Giordano; il secondo il genero, Sebastiano, detto Seby Arnone (a gennaio 2011); il terzo è Domenico, detto Mimmo Giordano, fratello di Totò. Tutti sono esperti di estorsioni e contribuiscono ad aggiornare l'organigramma delle famiglie mafiose di Partanna Mondello, dello Zen, di San Lorenzo. Ma Mimmo è in cella dal 27 ottobre 2010, Salvatore Giordano non fece mai galera e si presentò agli investigatori a febbraio di quello stesso anno, mentre Sebastiano Arnone finì in carcere sempre due anni fa. Le loro rivelazioni sono dunque giocoforza datate e possono contribuire a rafforzare quadri investigativi già delineati. Tuttavia alcuni scenari nuovi, dalle rivelazioni di Giordano, difeso dall'avvocato Monica Genovese, sarebbero venute fuori.

Il nuovo collaborante è un pescivendolo ambulante, ma non è considerato l'ultimo arrivato, al punto che rischiava di essere ucciso, assieme a Tommaso Contino e a Giovanni Cusimano. Il fatto che abbia assunto un ruolo così di rilievo, all'interno della famiglia di Partanna, della quale è diventato reggente e capo, la dice lunga sul livello di difficoltà raggiunto da Cosa nostra. Il mandamento di Tommaso Natale, capeggiato da Salvatore e Sandro Lo Piccolo, dopo la cattura dei due capimafia, avvenuta il 5 novembre del 2007, ha registrato un progressivo e inarrestabile sfaldamento, con una serie interminabile di arresti e pentimenti, che ha intaccato la capacità di tenuta del clan.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS